

PETER DURANTE – ELIDE ESPOSITO

420 grammi

Storia di una nascita difficile:
diario di un padre, pensieri di una madre



URRA

Peter Durante – Elide Esposito

420 grammi

*Storia di una nascita difficile:
diario di un padre, pensieri di una madre*

Il senso di questo libro non è "convertire", tanto meno proporre i genitori come modelli irreprensibili, dovrebbe servire per informare su un aspetto (il vissuto dei genitori in contesti difficili come questo) che di solito si ignora, perchè tutto è focalizzato sui problemi medici, e rendere consapevoli di come in realtà, anche in situazioni estreme come questa, il ruolo dei genitori è essenziale, di partecipazione attiva, e persino terapeutica.

Questo dovrebbe essere il contenuto interessante da proporre, oltre al fatto che inevitabilmente questo dovrebbe indurre a riflettere - quindi sollevare il dibattito - su temi scottanti.

La Clinica Mangiagalli ha chiesto alla mamma di Federico di tenere incontri con i genitori, proprio perchè riconoscono, ad entrambi i genitori, la capacità di far comprendere ciò che il personale medico - compreso lo psicologo - non riesce a trasferire, riescono a chiarire meglio il vissuto dei genitori di fronte a un problema, quello della prematurità, è molto diffuso e che trova spesso i genitori totalmente impreparati.

Tengo particolarmente al lancio di questo libro, sia per la tematica e l'esposizione sia perché il compenso, spettante agli autori dalle vendite, sarà devoluto interamente in beneficenza alla Clinica Mangiagalli a sostegno dell'U.O. Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale.

Peter, Elide e Federico: un padre, una madre e il loro bambino. I protagonisti di una storia di tenacia, di coraggio, di dolore - immenso - e di gioie, di delusione e speranza, di rabbia, rassegnazione, ironia. E amore.

Una storia di vita e di morte. Ma soprattutto di vita!

La vita appesa a un filo di Federico, una vita cui si è aggrappato con tutte le sue forze, nonostante i suoi soli 420 grammi alla nascita - troppo pochi per iniziare a vivere sano, bello e sereno... troppi per morire.

I suoi genitori, non volevano che lui visse a tutti i costi, lo hanno sempre accompagnato, difeso dall'ignoranza e dalla banalità, sostenuto nell'irrazionale desiderio di vivere. Pronti ad accettare "il più innaturale degli addii", se Federico l'avesse voluto, avesse ceduto.

Federico, contro ogni aspettativa, ha ormai un anno e mezzo, è un bimbo vispo, attento solare nello sguardo, straordinariamente bello! Ha vinto tante battaglie ma di fronte a sé ha ancora tante incognite. Il suo papà e la sua mamma hanno scritto questo diario per lui, nella speranza che un giorno lui lo possa leggere, e per loro, perchè la scrittura li aiutava a sopravvivere.

Oggi desiderano che questo diario, la loro storia, di cui non tacciono nulla, serva ad altri genitori di bimbi “nati all’inizio di una salita”, serva a interrogarsi su temi etici e sociali estremamente attuali sostenga la ricerca e la medicina, perchè in futuro casi come il loro possano trovare una via più facile e meno dolorosa.

19 marzo

(La prima volta che Elide vede suo figlio)

“Che cosa sei? Non puoi essere mio figlio, non puoi essere figlio di nessuno. Mi alzo in piedi per guardarti meglio. Barcollo ma non è il cesareo. Peter mi sorregge. Non so che dire. Lo guardo, sorrido e dico una banalità da mamma. Hai tubi ovunque. Suona tutto. Il pannolino microscopico è chiuso ma si distanzia dal tuo ventre di almeno 4 dita.

Sembri uno scheletro. Sei scavato, le tue dita sono rosee e trasparenti: appena accennate. Sembri un feto e sembri già morto. Oh Dio, non provo nulla se non terrore e voglia di salvarmi. Alzo lo sguardo. La terapia intensiva è orrenda. Devo tutelarmi da questo orrore. Devo fuggire lontano, sperare il meglio e il meglio non credo sia la vita.

D’improvviso tiri un calcio nel vuoto ovattato della tua incubatrice. Lo sento nella pancia e ti riconosco. “Ciao, amore mio, eri tu a tirarmi tutti quei calci, uno per ogni mia paura. Sei tu amore, come ho fatto a non riconoscerti.

Perdonami. Ti amo. Tieni duro”. Poggio una mano sull’incubatrice, in qualche modo provo ad accarezzarti. È calda, molto calda. Non so come, ma dovrò abituarci a tutto questo. “Mamma di Federico”. “Mamma di Federico”... “Eli, l’infermiera dice a te”. Avevo sentito, ma non avevo capito si riferisse a me. Sono io mamma di Federico. “Ha già provato a tirare il latte?” Latte? Mamma? Federico? Latte vuol dire che posso ancora fare qualcosa per te, latte vuol dire che posso aiutarti, latte vuol dire mamma. Il latte non è una cosa da mamma di prematuro come stare in camera senza bimbo o chiedersi se morirà, latte è una cosa da mamma e basta. Devo averlo, per forza.

Usciamo a testa bassa dalla terapia intensiva. Tacitamente abbiamo deciso di non voler vedere né sapere nulla delle altre culle. Guardo Peter: “Scusa per ieri. Ora capisco la tua faccia”. “Ti ha fatto impressione?”. “Come potrebbe. È mio figlio”.

Mi getto alle spalle la mia menzogna e salgo in stanza in silenzio.”

Peter Durante padre e compagno di vita incontenibilmente orgoglioso di Federico e di Elide, è attualmente Responsabile del personale in Pirelli Pneumatici.

Il ruolo di cui è investito è “tenere in piedi” la famiglia.

Elide Esposito, napoletana, prima della nascita di Federico Responsabile Sviluppo Italia Autogrill, oggi sta mantenendo fede alla sua promessa: “Se vivi ti dedico tutta la mia vita, te lo giuro.”